



Numa Cellini

Ordinario di Radioterapia
Università Cattolica del Sacro Cuore

LAVORARE CON SPIRITO DI VOLONTARIATO

Quando parlano i grandi e quando parlano i santi ciascuno coglie nel loro discorso una pietra preziosa sulla quale si sofferma. Mi ha colpito molto la frase del Beato Escrivá: «Sai come ho fatto l'Opus Dei? Con gli ospedali». E mi ha riportato ad un evento a cui ho avuto il privilegio di partecipare quando Sua Santità appena eletto, dopo meno di 24 ore, venne al Policlinico Gemelli a visitare un suo amico malato. La Provvidenza mi fece assistere a questo passaggio del Santo Padre attraverso il nostro reparto di Oncologia dove c'erano malati che allora – forse più di oggi – manifestavano con la loro fisicità la sofferenza di cui erano portatori. In quell'occasione, il Santo Padre disse a quei malati: «La vostra debolezza è la forza del mondo». La Provvidenza lo avrebbe poi portato a trasferire questa visione profetica sulla Sua stessa Persona mostrando a tutto il mondo come si possa vivere la sofferenza con dignità offrendola per il bene di tutti.

I santi iniziano il loro cammino partendo proprio da un'esperienza di sofferenza: Francesco d'Assisi abbracciando un lebbroso, San Camillo De Lellis assistendo malati in un ospedale romano. Anche se questa è una caratteristica comune a molti di loro, credo che il metodo usato dal Beato Josemaría sia la cosa più preziosa su cui dovremmo riflettere. La professionalità è uno strumento della propria elevazione a Dio. «Qual è il lavoro più importante? Quello fatto con più amore di Dio», diceva il Beato. Sono parole semplici ma pensiamole un attimo in questo anno dedicato al volontariato.

Sono stato colpito da un'indagine recente del Censis che ha stimato in più di cinque milioni gli italiani indifferenti, quelli che non sono contrari al volontariato ma che non hanno ancora deciso di farlo in prima persona. Pensate cosa potrebbe produrre questa scintilla d'amore comunicata! Questo volontariato, che è un misto di mano pubblica e mano privata, potrebbe essere uno dei miracoli del nostro paese, attraverso le migliaia di associazioni di volontariato censite, se si comprendesse che si può essere volontari durante l'esercizio della propria professione.

In fondo questo credo sia il messaggio forte che deriva dall'insegnamento del Beato Escrivá: essere consapevoli che non in un tempo diverso, per così dire sequenzialmente, si smettono i panni del professionista e si indossano quelli del volontario, ma sempre, in ogni momento, si è tanto più professionisti se si è anche volontari. Credo che attraverso il nostro sorriso, parlo per noi operatori sanitari, nell'incontro quotidiano con la sofferenza si può riuscire a trasmettere un po' il sorriso di Dio.